Anno XXXVI° — Lunedì 13 Gennaio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 11

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I debiti dei Comuni

Da un sommario resoconto statistico, che abbiamo pubblicato nei giorni 9 e 10 c. m., ci sarebbero da rilevare cifre eloquenti ed istruttive sulle condizioni dei nostri Comuni.

Spigoliamone qualcuna.

Nel 1899 — la statistica in parola si riferisce a quell'anno — i Comuni senza sovrimposta erano ancora 111: quelli con la sovrimposta nel limite normale di 50 centesimi erano 2516: gli altri, infine, avevano tutti varcato quel limite.

Siccome i Comuni italiani erano, nel 1899, 8262, così ben 5635 si trovavano allora in condizioni assai disagiose. E se si pensa che neppure il fatto del mantenimento della sovrimposta nel limite normale, è prova di una buona situazione, se ne può trar la conseguenza che circa il 90 p. 0,0 dei Comuni italiani si dibatteva, nel 1899, in incomode e punto promettenti distrette.

Due anni sono trascorsi dall'epoca cui si riferisce l'accennata statistica; non ci sono precisamente noti i risultati di questo biennio, ma se consideriamo da un lato la progressione dei debiti che s'è venuta instaurando nel regime amministrativo dei Comuni, e che nel 1899 ha fatto salire i debiti dei Comuni ad *un miliardo e mezzo circa* (1463 milioni) dall'altro le maggiori tendenze spendereccie che caratterizzano le amministrazioni a base democratica, le quali sono aumentate in questi ultimi anni, uopo è ritenere che il sistema dei debiti avrà maggiormente progredito, e che sarà pur aumentato il numero dei Comuni varcanti il limite normale della sovrimposta.

* *

A coteste ovvie e praticissime osservazioni non si pon mente che di rado, nelle discussioni e nelle polemiche che occupano, di solito, l'attenzione del pubblico e della stampa. Più ci indugiamo nelle spesso infeconde diatribe partigiane, meno ci occupiamo dei problemi che hanno più stretta attinenza con la vita del paese. E quello della vita economica dei Comuni ve l'ha strettissima.

Poichè la vita economica del Paese a non dubbi segni si va rinvigorendo, noi siamo tratti a profittarne oltre la convenienza e la prudenza. Non altrimenti accade al dilapidatore per abitudine che, mentre trovasi completamente al verde, viene favorito dalla fortuna, ch'egli allegramente sfrutta in un batter d'occhio, senza misurare le conseguenze immediate della sua spensieratezza, e sciupa le nuove risorse credendole, senza altro, inesauribili.

Di siffatte condizioni la responsabilità è un po' di tutti. Sarebbe ingiusto non riconoscere che anche la parte liberale conservatrice ha le sue brave colpe, in materia; tanto più ingiusto in quanto, per lungo volgere di anni, essa ebbe quasi esclusivamente nelle mani le amministrazioni locali. Ci fu non poca leggerezza, ci furono delle debolezze soverchie, gli umani rispetti, il demone della popolarità, le influenze ognor incalzanti della demagogia; ecco alcune fra le cause di sì larga instaurazione del regime dei debiti.

* *

Nè qui si arrestano le considerazioni melanconiche.

Se quello spaventevole miliardo e mezzo di debiti di due anni or sono, probabilmente aumentati nell'ultimo biennio, rappresentasse le colonne d'Ercole sul sentiero dei debiti comunali, gli affannosi pensieri ancora ancora potrebbero arrestarsi.

Mettendo giudizio, con l'incrementare confortevole delle risorse economiche generali, non sarebbe fuor di luogo la fiducia in un avvenire più tranquillo. Ma chi può garantire ciò data la furia spendereccia onde sono sempre invase le nostre amministrazioni, e dati i criteri che le attuali democrazie adottano nell'amministrare? Anche testè fu notato e deplorato che l'amministrazione municipale di Milano, la quale al suo insediarsi ebbe il bilancio migliorato di ben quattro milioni e mezzo d'entrate maggiori, causa il riordinamento daziario a base sinceramente democratica, attuato dalla caduta amministrazione ed il provvidissimo contratto tramviario, presentasse il preventivo per l'esercizio ora in corso con due milioni di spese in più, ossia con due milioni di debiti nuovi. E ciò che avviene a Milano, in proporzioni diverse si verifica un po' dappertutto.

La sorte dei Comuni minori è pure grama, con questo di peggio, però, che in essi i pubblici servizi, malgrado gli enormi salassi inflitti ai contribuenti, vanno come Dio vuole, ed in molti di essi ci sarebbe tutto da rifare. Le note statistiche del 1899 cui ci riferiamo, attestano che i pubblici servizi nel mezzogiorno d'Italia e nelle Isole sono, più che deficienti, mancanti, e particolarmente quei servizi che più direttamente interessano la vita materiale e morale delle popolazioni. Ora se, accumulando debiti su debiti, si è giunti a tali risultati, è lecito chiedere come si uscirà d'impaccio una volta che sia indispensabile — e lo è — migliorare quei servizi, provvedere alle necessità più urgenti di quelle popolazioni.

* *

Tale è lo stato delle cose. Il tornaconto politico può industriarsi a coprirlo di veli: non tuttavia quanto occorre per celarlo agli occhi del pubblico. La vita dei Comuni, in Italia, oggi come oggi, è in condizioni anormali e più difficili assai di quella dello Stato. Aggiungasi che, date le odierne inclinazioni, è maggiore il sospetto ch'essa peggiori, della fiducia in un miglioramento. D'accordo che l'allarme non serve a nulla, perchè le finalità politiche, sospinte dalla cieca partigianeria, non sentono il dovere di lasciar il passo alla ragione ed alla riflessione. Ciò non dispensa il pubblico che ragiona e la stampa veramente libera dal rinnovare l'allarme, e ciò reclama un indirizzo politico economico, in tutta la vita del paese, meno empirico, più rispondente alla realtà, più sollecito dei veri bisogni pubblici, più previdente dell'avvenire.

* *

Il bilancio del Comune di Udine finora non appare dissestato, ma già vi si scorge quella tendenza ad aumentare le spese per soddisfare a tutti gli appetiti popolari.

La spesa per la refezione scolastica — cosa giustissima e doverosa se si vuole che sia realmente applicata la legge sull'istruzione obbligatoria — avrebbe potuto essere coperta con i redditi del Legato Tullio, che lasciò la sua sostanza ai poveri, ma le fisime di una democrazia interpretata a rovescio vogliono che ne sia aggravato il bilancio del comune; e, purtroppo, se si procederà di questo trotto anche le nostre finanze si avvieranno verso... Patrasso.

Abbiamo però ancora fede nel buonsenso friulano, che a tempo opportuno farà rinsavire o spazzerà gli adoratori della finanza... allegra.

***

Niente balli al Quirinale

I due balli al Quirinale, già annunziati, non si daranno più. Viceversa in primavera si darà una gran festa nel giardino del Quirinale.

Il Re ha declinato anche gli inviti ai balli presso le ambasciate di Inghilterra e degli Stati Uniti.

Non si muore più

I giornali americani ci danno la buona novella: Non si muore più! Il prof. Loeb, che ha studiato insieme col dott. Matthews le teorie della forza nervosa, ha fatto la sorprendente scoperta. I nervi, egli dice, non sono cellulari, ma composti di particole cariche d'elettricità che danno impulsi vitali. L'uomo in sostanza, è una macchina elettrica, ed i nervi motori possono muovere il meccanismo umano grazie alla forza elettrica sviluppata in innumerevoli migliaia di microscopiche batterie distribuite per tutto il sistema nervoso e messe in azione da segnali cerebrali sopra il più vicino elettrodo negativo.

Certe particole ingiuriose dei nervi ostacolano la generazione della forza elettrica. Queste particole possono essere distrutte rifornando i nervi di forza elettrica mediante certi alimenti e certi composti chimici.

Il prof. Loeb aggiunge: Io credo che il segreto di prolungare l'esistenza sia risolto fornendo i voluti eccitanti elettrici ai nervi, e lo sviluppo di questo principio ci darà modo di estendere la vita umana oltre i cento anni e anche più in là!

DALLA VENEZIA GIULIA

Il concerto pianistico al Teatro Sociale a Gorizia

Ci scrivono da Gorizia in data 12:

Venerdì sera alle ore 6 pom. davanti ad un pubblico affollatissimo e molto distinto, ebbe luogo l'annunciato concerto delle allieve della maestra diplomata di pianoforte Rosalia de Ferrari. Fu un vero avvenimento artistico e l'ampia sala non era mai stata così stipata di gente. Molta fu costretta a ritornare indietro non essendovi già dopo pochi minuti dell'ora prefissa più un posto vuoto. Notiamo tra la folla oltre le personalità più note dell'aristocrazia, il Podestà dott. Venuti, alcuni maestri di musica, vari giornalisti, professori e maestre delle Scuole femminili, diversi sacerdoti, ecc.

Dirvi partitamente come fossero eseguiti gli scelti pezzi del programma sarebbe qui cosa troppo lunga e lo spazio non me lo consente.

Vi basti accennarvi che fu eseguita inappuntabilmente musica di Hölling, Massenet, Bizet, Beethoven, Mascagni, Smith, Bach, Mendelssohn.

Si distinsero per disinvoltura, tocco delicato, buon colorito le signorine Margherita Pellis e Ada Genuizzi, nella *Serenata spagnuola* di Tomè. Per sicurezza di mano, agilità e molto slancio la signorina Argia Cassini, nel minuetto di Massenet e *Chacon* di Turbiè. E pure brave e finissime esecutrici furono le signorine Amalia Komotar, Milena Lazzar, Giuseppina Lamoth, Gisella Glessig, Amalia Costantinidi e Emilia Ragger nei vari pezzi a 4, 6 ed 8 mani. Una speciale menzione dobbiamo fare per la la signorina Ivanka Drufouka, una simpatica e bruna signorina, che con molto sentimento e delicatezza di tocco suonò la graziosa *Gavotta delle Bambole* di Mascagni e la *Tarantella* di Smith, e così pure la signorina Maria Lodovica Michieli, una gentile giovinetta, che ha una straordinaria disposizione per divenire un'eccellente pianista. Eseguì con assai colorito e precisione la *Sonata patetica* e la *Sinfonia* di Beethoven, quest'ultima a 4 mani con la maestra.

Il saggio dato lasciò nell'animo dei numerosi ascoltanti la convinzione, che nella maestra Ferrari vi è la vera stoffa della brava pedagogista musicale e che il suo metodo non può dare che rapidi ed ottimi risultati, e che è eziandio una abilissima concertista, dalla corretta esecuzione, dal tocco agile e robusto, come dimostrò suonando, inappuntabilmente tra i più vivi applausi e replicate chiamate al podio, il *Carnaval Espagnol* di Delieux e la *Sonata in si bemolle* di Beethoven. Le vennero regalati fiori ed eleganti *corbeilles* dalle scolare ed amiche.

L'arsenale di Taranto

Nel corrente anno saranno spinti con maggiore alacrità i lavori pelle difese del porto di Taranto la cui importanza è riconosciuta maggiore in vista dei progetti su Tripoli.

A tal uopo sono stati aumentati i relativi stanziamenti in bilancio.

Treno precipitato

Ieri mattina alle 5 il treno facoltativo precipitava dal binario sospeso nel torrente Cillarese a quattro chilometri da Brindisi.

Finora si constatarono tre morti e nove feriti.

Si sta procedendo allo sgombro delle macerie.

La morte di Cucciniello

Giunge notizia da Roma che colà sabato è morto il famigerato Cuciniello.

Si ricordano e si ricorderanno certo a lungo le ingenti malversazioni da lui esercitate nel Banco di Napoli, sede di Roma, onde il suo nome resterà legato ai tristi fasti bancari che funestarono l'Italia.

Il Cuciniello, quando furono scoperti i brogli da lui compiuti, tentò colla fuga, travestendosi da prete, di sottrarsi alla giustizia, ma fu riconosciuto e arrestato in Roma stessa. E un anno dopo, nel 1894, venne condannato alla reclusione. Quando fu graziato, si stabilì presso il genero comm. Longhi, ispettore delle ferrovie.

UNA PAGINA D'ARTE

Il giro del mondo di Adelaide Ristori

Fra pochi giorni Adelaide Ristori compie il suo ottantesimo anno; e alla illustre signora che conquise due generazioni coll'insuperato magistero della sua arte salirà, bene augurante, l'omaggio riverente e grato di questa Italia di cui anche la Ristori portò il nome e la gloria oltre i monti ed i mari. — Oggi è certo opportuno rievocare sommariamente il ricordo del giro artistico che la grande attrice fece attraverso il mondo.

* *

Il giorno 9 maggio 1874 Adelaide Ristori s'imbarcava con la sua compagnia a Bordeaux sul piroscafo «Lusitania» della «Pacific Steam Navigation Company» e il 29 maggio arrivava a Rio Janeiro, per un corso di recite che furono altrettanti trionfi.

Il 25 giugno, sul vapore «Minho» della «Royal Mail» la Ristori arrivava a Buenos Aires. Due compagnie liriche erano già sulla piazza: una all'«Opera» con la Bianchi-Montaldo, l'Aramburo e il Cottone: un'altra al «Colon» con la Mariani, la Biancolini, il Perotti, il Piccioli e il Colonnese. La compagnia Ristori piantò le sue tende al teatro «Allegria». A Buenos Aires la Ristori ebbe la dolorosa notizia della morte della madre avvenuta a Firenze il 24 maggio 1874; e tutti coloro i quali ricordano quanto affetto ella portasse alla madre possono immaginare lo strazio della grande artista a cui la fatalità aveva tolto il conforto dell'ultimo bacio.

Il 9 luglio, a bordo del «Saturno» la signora Ristori arrivò a Montevideo condotta a terra sopra una lancia della marina militare italiana agli ordini del tenente di vascello Martinez, posta a sua disposizione dal comandante della nave. A Montevideo al teatro «Solis» c'era opera italiana con la Urban, il Celada, il Buti, e il Marconi. La Ristori dovè adattarsi al teatro «Cibila» dove la verità vuol che si dica che il pubblico non accorse, specie le due prime, sere, molto numeroso. L'illustre attrice volle prendersi la rivincita e fece una recita con la «Pia dei Tolomei» a beneficio della Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani che fruttò 6000 lire nette, avendo voluto la Ristori pagare del suo le 1600 lire per l'affitto del teatro e per le spese serali.

A Valparaiso la signora Ristori giunse il 28 luglio a bordo del «Britannia» installandosi al teatro della «Vittoria» E' ozioso dire — poichè converrebbe ripetere cento volte le stesse cose — che la signora Ristori fu dovunque fatta segno ad accoglienze entusiastiche.

Nondimeno si può ricordare in via d'eccezione, poichè davvero eccezionale fu il trionfo della Ristori a Valparaiso, il dono principesco (una croce d'oro con sei grossi brillanti) della colonia italiana capitanata dal console, conte Dino Lambertenghi, e un medaglione con nove superbi brillanti, dono della città di Valparaiso.

Il nome della Ristori aveva da un pezzo varcato l'oceano: tanto è vero che il 14 agosto, viaggiando la ferrovia da Valparaiso a Santiago, la nostra attrice dovè, in parecchie stazioni, mostrarsi al popolo acclamante sul suo passaggio. A Santiago l'illustre tragedа ebbe accoglienze indimenticabili; basti dire che il 23 agosto, a cura del Governatore, ebbe luogo un «déjeuner» in suo onore a cui intervennero tutti i ministri e i grandi dignitari della Repubblica. La Ristori, avendo saputo che dopo pochi giorni doveva aver luogo l'esecuzione d'un condannato a morte, profittò dell'occasione per chiedere ai ministri la grazia: e l'ottenne. In altra circostanza, e precisamente il 21 settembre 1856, la Ristori aveva ottenuta a Madrid da Isabella II la grazia d'un soldato condannato a morte per insubordinazione: certo Chapado: per modo che Adelaide Ristori è stata due volte in sua vita così possente come coloro che la sorte colloca sopra un trono.

Il giorno 7 ottobre, dopo altre cinque recite a Valparaiso, la compagnia, sul piroscafo «Eten» partiva alla volta del Perù e il 17 prendeva terra a Callao per arrivare la stessa sera a Lima.

Anche a Lima agiva l'opera italiana e la Ristori dovè piantare le sue tende al «Teatro principale» per un corso di ventitrè rappresentazioni. Frugando nelle sue memorie, la grande artista ricorderà certamente con piacere la gita organizzata in suo onore dall'arcimilionario Meiges: novanta chilometri fino ad Oroya — 11600 piedi sopra al livello del mare — per visitare la ferrovia che spingendosi fino al fiume delle Amazzoni, doveva poi congiungere l'Atlantico col Pacifico.

Dal Perù, la signora Ristori mosse il 28 novembre verso il Messico dove giunse il 28 dicembre. Sbarcando a Vera Cruz dall'«Ebro» era stata ricevuta come un potentato: al suono delle musiche e con discorsi ufficiali delle autorità cittadine. Il Circolo messicano fece coniare appositamente in suo onore una grande medaglia commemorativa chiusa in un astuccio di legno tolto ad un albero, che è celebre nel Messico, perchè si rannoda a un avvenimento importante della sua storia: la ritirata di Fernando Cortez nella notte del primo luglio 1520.

Dopo una recita a Puebla (10 febbraio 1875) e tre a Vera-Cruz (dal 12 al 16 detto mese) la Ristori, a bordo della «Ville de Brest» e poi della «Crescent City» partì per New York giungendovi il 27 febbraio. Agli Stati Uniti — dove si presentava per la terza volta — la nostra attrice diede ottantasei rappresentazioni facendo nel frattempo escursioni e recite a Brooklin (18 marzo) a Boston (28 marzo), ad Hatoford (9 aprile), a Filadelfia (19 aprile), a Washington (25 aprile), a Baltimora (29 aprile). Il giorno 8 maggio partì alla volta di Chicago, il 15 di Cincinati, il 21 di Louis-Ville, il 23 di Saint-Louis, il 26 di Omaha da dove, il 28 maggio, partì per San Francisco.

Durante la permanenza agli Stati Uniti arrivarono alla signora Ristori migliaia di lettere di individui d'ogni età e d'ogni condizione che chiedevano un ricevimento, un autografo, un ricordo.

A San Francisco, il 20 giugno 1875, la morte volle ancora una volta attristare la nostra attrice. La signora Amalia Bicchierai, moglie a Cesare Ristori, fratello della grande tragеda, morì a San Francisco otto giorni dopo aver dato alla luce un bambino.

Il vapore «City of Melbourne» trasportò, il 21 giugno, la compagnia Ristori verso l'Australia toccando le isole Sandwich e la Nuova Zelanda. Il 29 giugno il piroscafo gittò l'ancora a Honolulu capitale delle isole Sandwich: e il Re Kalauaua, appena scese la Ristori, la fece pregare di recarsi alla reggia dove circondato dai grandi dignitari dello Stato, l'accolse con onori sovrani. Il 30 giugno fu ripreso il viaggio: e il 16 luglio la «City of Melbourne» toccava la Nuova Zelanda entrando nella baja di Aukland dove la Ristori assistè la sera a una recita della «Capanna dello zio Tom» data da una compagnia inglese. La mattina seguente la «City of Melbourne» riprese il mare e il 22 luglio approdava a Sidney.

Pur recitando ogni sera la Ristori trovò anche il tempo di accettare una escursione alle Montagne Azzurre organizzata in suo onore dal milionario Jennings e dal Simon console di Francia. Il 25 agosto, a borda del «Wentworth» la compagnia salpava alla volta di Melbourne dove giunse il 28 e dove rimase recitando all'«Opera House» fino al 7 ottobre. Da Melbourne, sul vapore «Alexandra» la signora Ristori tornò a Sidney; ne ripartì il 26 per tornare a Melbourne, e da qui mosse per Sanhurst (30 ottobre), per Ballarat (2 novembre) prima di partire, il 17 novembre a bordo del «Tararua» alla volta di Adelaide dove arrivò il giorno 20 piantando le sue tende al teatro «Royal».

Gioverà ricordare che a Sidney la sera della sua beneficiata un corteo di oltre 10,000 persone con fiaccole e bande accompagnò la Ristori all'Exchang's Hotel» dove alloggiava, obbligandola con frenetici applausi a presentarsi al balcone per ringraziare di così colossale manifestazione; e che a Melbourne, fra un atto e l'altro, il Sindaco con tutti i membri del consiglio comunale comparve sul palcoscenico per consegnare alla Ristori, mentre il pubblico gridava d'entusiasmo, una enorme corona d'oro massiccio.

Il vapore « China » della Peninsulare doveva ricondurre la grande attrice verso l'Italia. Partito il 4 dicembre 1875 il « China » arrivava il 23 a Point-de-Gale dove la signora Ristori trasbordava sul « Mirzapore » diretto ad Alessandria d'Egitto, e di là, il 10 gennaio 1876 sul « Baroda » alla volta di Brindisi dove giunse il 13 al tocco dopo mezzogiorno.

* *

A Brindisi il giro artistico era finito. La compagnia si disperse in varie direzioni, e la signora Ristori rivedeva Roma il 14 gennaio dopo un viaggio che era durato venti mesi e diciannove giorni, e dopo aver percorso 69,947 chilometri.

Della compagnia facevano parte, per citare i maggiori artisti, Odoardo Majeroni, Giacomo Glech, la signora De Stefani, il Viscardi, il Mozzidolfi, lo Scheggi, la signora Casati, la signora Rossignoli, il signor Nolfi, la signorina Glech.

Per gli amanti della statistica si può aggiungere che la signora Ristori diede nella sua « tournée » attraverso i due emisferi, 304 rappresentazioni delle quali cinque a scopo di beneficenza.

Ecco il diario succinto ma preciso del grande giro che la signora Ristori compiè attraverso al mondo, onorando la sua arte e il grande nome d'Italia.

Cronaca Provinciale

DA ZUGLIO
Un prete contro il suono delle campane

Ci scrivono in data 11:

Qui a Zuglio, come in tutti i paesi della Carnia, c'è l'abitudine di suonare *il campanone* nella notte di S. Silvestro.

Da tempo immemorabile si era praticata questa usanza e tutto faceva credere che anche quest'anno il campanone di Zuglio avrebbe annunciato allegramente il 1902.

Ma i conti si facevano senza l'oste, cioè senza il malumore del sig. Prevosto, il quale, Dio l'abbia in gloria, chiuse le porte del campanile alla allegra gioventù di Zuglio.

La cosa non poteva passar liscia e la gioventù non sopportò in pace l'ingiustificabile abuso.

A mezzanotte le campane della chiesa suonavano a tutto andare.

Figuratevi il prevosto...

Irato come Giove fulminò i rei ed un'atroce querela per schiamazzi notturni piovve loro addosso.

Speriamo che il pretore di Tolmezzo non sarà così pessimista... altrimenti dovrebbero essere processati per lo stesso reato dieci o dodici giovanotti per ogni paese della Carnia.

DA PAULARO
SUICIDIO

Ci scrivono in data 11:

Giovanni De Toni fu Giovanni di qui, d'anni 45, fabbro, persona sotto ogni aspetto benevisa in paese, in seguito a questioni d'indole intima, e, forse, per un esagerato sentimento di delicatezza verso la propria famiglia, a scopo di togliersi la vita, ingoiava dell'acido muriatico che, malgrado le cure prodigategli, gli causò la morte fra atroci sofferenze.

Lascia la moglie e sei figli nella maggiore costernazione.

Trovasi già sopraluogo per le constatazioni di legge il più che zelante brigadiere signor Zavilonghi, comandante la stazione dei RR. Carabinieri di Paluzza. In paese questo fatto rarissimo produce penosa impressione. *Sornio*

DA FAGAGNA
Soppressione di feto

Ci scrivono in data 10:

A Brazzacco, frazione del Comune di Moruzzo, certa Bruno Anna, di Girolamo, d'anni 21, avvenente contadina, amoreggiava con Miani Damiano, contadino di Cesesetto.

Rimase incinta, abortì in cinque mesi e per nascondere il frutto della sua colpa, portò il feto in aperta campagna e tentò distruggerlo abbruciando con sterpi e legna.

Non essendovi riuscita lo lasciò sul terreno e ritornò a casa.

Quivi messa alle strette dai genitori, confessò il delitto e i carabinieri l'arrestarono.

La Bruno è ora in letto ammalata e guardata a vista dai carabinieri.

DA FELETTO UMBERTO
Per i mucchi di ghiaia

Ci scrivono in data 12:

E' generalmente lamentato la consuetudine invalsa negli stradini comunali di depositare i mucchi di ghiaia invece che sull'orlo della strada, quasi nel mezzo della stessa.

Tale fatto può produrre serie conseguenze specialmente la notte.

Giriamo il reclamo a chi ha l'obbligo di provvere. *Vox*

I solenni funebri del dott. Zanuttini
a Tricesimo

Manifestazione più solenne e sincera di quella tributata dalla gentile Tricesimo e dai paesi vicini, non credo possa esservi stata mai come quella che fu resa ieri alla memoria del dott. Eugenio Zanuttini.

Il dolore non ha parola di conforto: ma tutta quella folla mesta e pensierosa addimostrava ampiamente quale fosse stato il povero defunto, quale il suo cuore, in qual modo la sua nobile missione nella vita avesse compiuto.

Il grido di dolore, lo schianto dell'animo erompeva ieri da quei rudi ma forti petti, la nobile figura del dott. Zanuttini aleggiava fra l'immensa moltitudine degli accorsi a tributare l'estremo *vale* a Lui che tanto buono e modesto era stato in vita; l'umile artigiana colle vesti a lutto, il lavoratore della terra con le lacrime sul ciglio ieri ben palesamente addimostravano quanto grande e sentita fosse la perdita di quell'egregio professionista, e qual desiderio abbia lasciato di se.

Forte del suo sapere, trincerato dietro una modestia più unica che rara il dott. Zanuttini non era il medico condotto, era l'angelo tutelare del povero e del ricco senza distinzione, era il benefattore di quanti languivano, era in una parola il medico ideale; e l'affluenza dei presenti ai suoi funerali e il grido di cordoglio da ogni parte sollevatosi ben largamente hanno potuto addimostrare quale fosse stato il merito suo e quanto fosse amato.

Egli è sceso nella tomba circondato dall'affetto e dalle premure dei suoi cari, soddisfatto del conforto che a lui amorevolmente i figli ebbero a recargli pago dell'opera prestata continuamente col massimo disinteresse da tutti, amato da tutti pianto.

E ben fu detto di fronte alla sua salma che se vi era un cavaliere del lavoro degno di portare tal nome, il dottor Zanuttini era il più meritevole sia come privato cittadino, come professionista.

Alla sconsolata sua consorte e agli egregi suoi figli che piangono tale irreparabile perdita il nostro modesto tributo d'onore, la nostra parola disadorna di conforto, la memoria ed i meriti del loro caro, le sue benemerenze abbiano sempre presenti, esse varranno a far diminuire lo schianto di una tale perdita nel loro animo gentile ed in quanti lo conobbero.

* *

Fin dalle 10 in Tricesimo si notava un'animazione insolita, moltissimi forestieri intervenuti numerosi i paesani accorsi dai villaggi vicini.

Nei pressi della casa del dottor Zanuttini sul volto di tutti dipinta la mestizia ed il dolore.

In una stanza terrena, sorridente e colla pace dipinta nel volto la salma del povero defunto era composta fra i fiori; il pensiero della sua vita passata inspirata all'abnegazione ed al sentimento del dovere strappavano lacrime di cordoglio a quanti si appressavano a rendere l'ultimo omaggio alla sua cara memoria.

La formazione del corteo

riuscì difficilissima stante l'enorme agglomeramento di persone accorse; l'ampia piazza stipava di gente, sì che fu bisogno anche dell'intervento dei Reali Carabinieri per stabilire un po' d'ordine.

Al passaggio del corteo tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Precedevano le insegne religiose seguite dalla corona della famiglia, da quella dei signori conti di Montegnacco e dei medici e farmacisti; indi un carro dell'impresa Hoche recante numerosissime corone delle quali diamo più sotto l'elenco; — subito dopo il corpo musicale di Adorgnano in alta tenuta; la banda di Tricesimo diretta dall'egregio maestro Pigueni; il clero salmodiante; indi il carro funebre ai lati del quale reggendo i cordoni stavano i signori: on. Umberto Caratti deputato del collegio, il co. Vincenzo Orgnani sindaco di Tricesimo, il cav. avv. Pietro Capellani, il sig. Giovanni Sbuelz presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, il dott. Giuseppe Gervasi di Nimis, il maggiore medico dott. cav. Luigi Michieli, il conte Deciani e un ufficiale superiore del reggimento cavalleggeri Saluzzo.

Seguivano il feretro numerosissimi amici e conoscenti fra i quali notiamo:

Le signore: contesse Carolina ed Elena Valentinis, la sig. Ida de Nicola, e la signora Silvia Iacop-Chiussi; ed i signori Edoardo Tellini, conti Italico, Sebastiano e Leandro di Montegnacco, il sig. Giusto Muratti presidente della società dei reduci e veterani, gli assessori Giovanni Sbuelz, Luigi Turchetti, dott. Antonio nob. de Pilosio, Giuseppe Chiussi, i consiglieri: Luigi Toso, G.B. Benedetti, Giuseppe Ronco, Domenico Santi, dott. Silvio Carnelutti, don Francesco Jannis, G.B. Tullio, Giacomo Boschetti e Vincenzo Ellero; sig. Cesare Cionfero, l'avv. Pietro Capellani, co. Giacomo di Prampero, dott. Urbano Cappeni, dott. Ettore Giorgini medico di Treppo, l'avv. Giuseppe Doretti anche per l'ing. Rubia, il sig. Dionisio Piazzotta di Tolmezzo in rappresentanza dei signori Domenico, Corradina e Giovanni Rinoldi, il dott. Alberto Carnelutti, dott. Giuseppe Gervasi, Luigi Dal Negro, Giusto Muratti, Orgnani nob. Antonio, Orgnani ing. Massimiliano e Orgnani Martina-nob. Giuseppe, Antonio Missana, il segretario di Tricesimo Bortolotti, Ernesto Furchir, dott. Ettore Morgante, capitano conte Francesco Beria di Sale ed Argentina, tenente Luigi Clivio Marazzani, tenente Edoardo Guasio in rappresentanza del reggimento cavalleggieri Saluzzo, e tenente medico dott. Alberto Cossa, Ferdinando Mugani, Ettore Sala, Giovanni Turchetti, Domenico De Candido, Carlo Nigg, Augusto Pignoni, Giovanni Chiurlo, notaio Nascimbeni, Giuseppe Bisutti, Ercole Soolari capostazione di Reana, dottor Aleardo Chiussi, dott. Giovanni Fusari, dott. G. Biasutti, Eugenio Bortolotti, Giosuè Carnelutti, avv. Luigi Perisutti Vittorio Capellari, G. B. Pascolini, dott. dott. Domenico Sartori, Gino Trevisan, Francesco e Luca Andreoli, Aldo Feruglio, dott. Luigi Mini, dott. Gino Tami, Nicolò Zanarola sindaco; Pietro Linon Ermenegildo Barlerini, Domenico Cossettini, R.bis Gio Batta, assessori, di Reana con il segretario; Giuseppe Toffolini, il dott. Giuseppe Turchetti, Oreste Morgante; giudice conciliatore sig. Massimiliano Marcuzzi, notaio De Fornera rappresentante G. B. Romano, Fabio Candotti farmacista, ecc. ecc.

Ed altri dei quali ci è impossibile ricordare il nome.

Intervenne pure la Società Operaia di Tricesimo in corpo col Presidente, tutto il Consiglio ed il labaro.

Il corteo nell'ordine suddetto seguito da una lunghissima schiera di persone con torci attraversò il paese fino alla piazza del mercato rientrando in Chiesa per la via principale.

Nel Duomo

era impossibile accedervi stante la ressa di gente ivi accorsa: dopo le preci dei morti il mesto corteo sempre con l'ordine suddetto lentamente si avviò al cimitero.

Era l'ultimo saluto, l'ultimo tributo d'affetto che quella buona gente e gli amici davano al caro estinto. La solennità dell'istante traspariva dal contegno mesto di tutti, molte erano le lacrime che spuntavano sugli occhi, molti i singhiozzi repressi dall'imponenza del dolore.

Il dott. Eugenio Zanuttini stava per scendere per sempre nella tomba e tutti in quel supremo istante sentivano il distacco.

Per primo parlò commosso il signor Giovanni Sbuelz presidente della Società Operaia a nome della Giunta di Tricesimo:

Dinanzi alla salma del nostro povero Zanuttini, certo, o signori, non è in mio potere, e specialmente, in questo momento di dolore sentito e profondo elogiarne la storia della sua vita così utile ed intemerata; ma già visse tanto a lungo con noi, nelle nostre famiglie che tutti la conosciamo e siamo qui a piangere la Sua grande perdita.

Dirò solo che fu padre, cittadino, medico modello, dette tutto se stesso agli ammalati e specialmente a quegli poveri; ed a proposito ricorderò di aver sentito ieri da' suoi colleghi osservare che la Sua eccezionale operosità ha rovinata, compromessa la condotta di Tricesimo.

Ma l'ottimo Zanuttini, o signori, deve sentire da questa solenne dimostrazione, da questo referendum dei cuori l'estremo immenso tributo della gratitudine popolare e parmi che lo proclami il perfetto cavaliere del lavoro.

A nome del Municipio di Tricesimo della Società Operaia Agricola ti saluto per sempre o buon medico Zanuttini e ti ringrazio a nome di tutta la nostra popolazione dell'opera che ci hai reso per trent'anni!

Saluto l'amico...perchè non poteva essere che un tenero amico Colui che curò ed assistette tanti nostri cari e sapeva confortarci nella sventura!

Di poi il dott. Giorgini medico di Treppo amico e collega del dott. Zanuttini lesse fra la generale attenzione il seguente discorso:

I colleghi lo ricorderanno consulente: ricorderanno quanta casuistica egli sapeva presentare al letto dell'infermo frutto della sua personale osservazione ed esperienza e in quanta considerazione fosse tenuta la opinione sua.

Ebbe altre doti ancora, disinteresse, abnegazione, bontà.

Fu un uomo eccellentemente buono. Al capezzale del suo cliente portava con il corredo delle sue cognizioni e del suo sapere un'infinita pietà per le umane sventure e questo è l'elogio migliore che far si possa all'Estinto e che tornerebbe ad onore del clinico più illustre. Tale il professionista.

Ma la bontà sua esplicò fra le pareti domestiche; in queste egli trovò ogni miglior conforto al corpo ed allo spirito suo affaticati e stanchi dal lungo lavoro professionale. Qui egli ebbe la meritata ventura d'una non interrotta « corrispondenza di amorosi sensi » qui egli fu degnamente ricambiato da una non mai turbata pace. Gli è per questo che strazianta ne è la perdita, terribile il distacco.

Io mi permetto di mandare a nome di voi tutti qui convenuti, una parola di conforto alla famiglia straziata dal dolore io mi permetto di dire ad essa che il popolo di Tricesimo con solenne plebiscito di solidarietà nel dolore depone una lacrima.

A nome dei colleghi nelle mediche discipline a nome della famiglia dell'estinto porto il comune saluto alla salma di Eugenio Zanuttini. Compio questo mesto ufficio con animo trepidante perchè temo di non riuscire a presentarlo a voi in modo degno di Lui. E che cosa posso io dirvi a chi per lunga consuetudine ha imparato a conoscerlo, ad amarlo, e stimarlo? E che cosa dirò che voi non sappiate e che per tant'anni avete apprezzato le sue doti di mente e di cuore?

Eugenio Zanuttini ebbe due culti il culto della famiglia e quello della professione; visse per l'arte sua, visse per la sua famiglia.

Fu medico zelantissimo e di questa sua attività che dirò meravigliosa un figlio del popolo di Tricesimo da più anni scomparso dalla scena del mondo ebbe a dire che anche *post mortem* si vedrà girare per il paese nel suo ruotabile il dott. Zanuttini.

Tale l'amico del popolo tale l'idea che quello s'era formato dall'operosità del suo medico. A questo zelo indefesso congiungeva acutezza di osservazioni e d'ingegno; perciò riuscì medico valente e pratico distintissimo.

Ed ora o amato collega discendi nel tuo avello: il tuo popolo mi autorizza a dire che tu discendi immacolato, hai quindi diritto ad una pace onorata.

* *

Per ultimo prese la parola l'on. Caratti il quale colla sua forma smagliante, da oratore principe seppe così bene ricordare le virtù dell'estinto che ci parrebbe inopportuno grande tentar la riproduzione per sommi capi di quanto disse. Le sue parole furono accolte fra un generale silenzio, la commozione era dipinta sul volto di tutti, l'estremo *vale* da lui dato fu degna corona dell'opera e della vita di quell'onesto e simpatico professionista che fu il dott. Zanuttini.

* *

Ecco l'elenco delle corone:

Giovanna Canciani — Doralice Pilosio — Famiglia Boreatti — La moglie e i figli — ing. Ottavi — dott. Giuseppe Gervasi — I medici del presidio di Udine — Gli ufficiali del Regg. Saluzzo — Andrea Montegnacco — Famiglia de Pilosio — Famiglia Zanuttini — Il Municipio — Amedeo Bortolotti e famiglia Carnelutti — co. Vincenzo Orgnani — I colleghi di Cassacco - Tarcento e farmacisti di Tricesimo — Camillo Mauroner — Famiglia Chiussi — Famiglia Pauluzzi — Emilio Mauroner — Fratelli Montegnacco — Famiglia de Fornera — Famiglia G. B. Tullio — Famiglia Berlinghieri — Società Operaia di Tricesimo — famiglia Valentinis.

Il sig. G. B. Sbuelz in sostituzione di corona versò a scopo di beneficenza lire 20.

Da CODROIPO
Una vettura postale in un fosso d'acqua

Venerdì sera alle ore 7 la vettura postale di Latisana guidata dal sostituto procaccia Francesco Rizzo, nel suo viaggio di ritorno, giunta che fu vicino a Roveredo di Varmo e precisamente allo svolto della strada, ebbe, in causa della fitta nebbia, ad urtare contro un'altra vettura che veniva dalla parte opposta.

La vettura postale si rovesciò ed il procaccia assieme ad essa ed ai dispacci che portava con sè andò a cadere in un fosso d'acqua.

Venne tosto soccorso. Fortunatamente per il Rizzo tutto il male si ridusse ad un bagno fuori stagione.

I dispacci, inzuppati d'aqua, ma con le corrispondenze in buon stato, furono ricuperati.

Regio Lotto — Estrazione del 11 gennaio

Venezia	4	9	20	53	85
Bari	52	49	61	87	1
Firenze	14	38	22	33	51
Milano	10	89	88	22	2
Napoli	27	57	76	54	85
Palermo	81	62	11	79	45
Roma	86	37	63	38	75
Torino	47	17	76	77	24

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 13 gennaio ore 8 Termometro 2.4
Minima aperto notte +1.7 Barometro 759.
Stato atmosferico: nebbioso Vento: N.
Pressione stazionaria ieri nebbioso
Temperatura Massima 6 Minima +0.6
Media: 3.145 Acqua caduta m. m.

L'amministrazione del *Giornale di Udine* invita tutti gli associati della città e provincia che sono in arretrato con i pagamenti a regolare i loro conti.

Tariffe di trasporto fra Italia e Germania. La Società delle ferrovie Mediterranee, d'accordo con le altre reti, Adriatica e Sicula, ha presentato all'approvazione governativa il progetto di supplemento undicesimo alle tariffe pel trasporto delle merci in servizio diretto fra l'Italia e la Germania (via Gottardo, Brennero e Pontebba).

Gli onorari dei procuratori. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto approvante le norme relative alla applicazione della legge 7 luglio 1901 circa gli onorari dei procuratori e del patrocinio legale avanti le preture.

Per i maestri di grado inferiore. L'on. Saracco fece vive premure alla Commissione senatoria, che deve esaminare il progetto di legge per i maestri di grado inferiore, già approvato dalla Camera, perchè sollecitasse i lavori. Ma alla prima adunanza della Commissione sono intervenuti soltanto due membri onde la seduta è stata dovuta rinviare.

Sembra però che il progetto potrà essere discusso prima del 20 corrente.

Conferenza alla Cooperativa Operaia di Consumo. Giovedì 16 corr. alle ore 20.30 nel locale sociale sito in piazza XX Settembre e attiguo alla Coperativa, il prof. E. Fileni terrà una pubblica conferenza sul tema: *Pane nostro quotidiano e forni cooperativi.*

Dal bollettino militare. Angeli, tenente colonnello di cavalleria comandante il deposito allevamento cavalli di Palmanova, è collocato in posizione ausiliaria per età. Lo sostituisce il capitano Villani del deposito di Grosseto.

Il sergente allievo ufficiale laureato in zooiatria *Cavicchini*, del distretto di Mantova, è nominato sottotenente veterinario con assegnazione effettiva al 4° reggimento genio, prestando servizio di prima nomina nel reggimento cavalleggeri *Saluzzo 12°.*

Fabbriceria della Chiesa parr. di S. Giacomo Ap. in Udine
Opera pia « Fondo Grazie dotali »

Elenco delle grazie dotali da L. 50 cadauna estratte a sorte il giorno 12 gennaio 1902.

1. Canciani Anna di Angelo
2. Pittana Luigia di Angelo
3. Masetti Rosa di Angelo
4. Zoari Italia fu Giovanni
5. Croatto Maddalena fu Giuseppe
6. Chiussi Giulia fu Luigi
7. Del Bianco Seconda fu Enrico
8. Gabai Maria
9. Carpani Regina fu Gio. Batta
10. Dagano Tranquilla di Giuseppe
11. Silvestri Lina di Gio. Batta
12. Zuccolo Albina di Antonio
13. Gervasutti Aurelia fu Nicolò
14. Flumignani Elisabetta di Marco
15. Pascoli Luigia di Benedetto
16. De Sabata Carmela di Gabriele
17. Cantoni Teresa di Antonio
18. Cosio Fausta di Agostino
19. Micheloni Anna fu Antonio
20. Bragato Vittoria di Luigi
21. Valente Pia Erminia fu Antonio
22. Orlando Teresa Luigia fu Giovanni
23. Aita Anna fu Luigi
24. Paolini Luigia fu Giuseppe
25. Collosetti Maria Luigia di Girolamo
26. Menegon Vittoria di Leonardo
27. Scoda Noemi di Giuseppe
28. Freschi Anna di Luigi
29. Peres Maria di Luigi
30. Ansil Anna fu Luigi
31. Bassi Italia di Giuseppe
32. Cantoni Luigia di Antonio
33. Pravisani Santa di Angelo
34. Cornelio Libera fu Tomaso
35. Pagnutti Vincenza fu Giuseppe
36. Casarsa Lucia di Francesco
37. Perini Annunciata
38. Pagnuttti Maria di Giacomo
39. Rizzi Giovanna di Enrico
40. Mauro Rosa fu Carlo
41. Peresani Angela fu Antonio
42. Venturini Adele fu Lorenzo
43. Rumignani Caterina di Antonio
44. Picchetti Anna di Domenico.

Alla Banca d'Italia. Siamo pregati di rettificare il nostro articoletto sulla nomina del sig. Sebastiano Broili alla Banca d'Italia, nel senso che il distinto impiegato della Banca di Udine fu nominato non cassiere, ma applicato alla Cassa della Banca d'Italia, succursale di Udine.

Del resto i lettori avranno facilmente da se compreso e corretto l'involontario errore.

* *

L'egregio sig. Cesare Bulfoni, impiegato alla sede di Udine, venne nominato cassiere alla sede di Lodi. Congratulazioni vivissime all'ottimo amico nostro per la meritata promozione.

Nuova pubblicazione. La Casa Ricordi e C. ci comunica che il 15 gen. 1902 verrà alla luce una nuova rivista illustrata « Musica e Musicisti ».

Congratulazioni ed auguri al nuovo periodico.

Il Bollettino degli interni reca il nuovo regolamento per le guardie di città.

Merizzi segretario a Pavia è trasferito a Tolmezzo.

Per il ricordo a Cavallotti.

Il Comitato radunatosi iersera stabilì che l'inaugurazione segua la domenica 9 marzo.

Verrà pubblicato un *Numero unico*; alla sua compilazione e stampa attenderanno i professori Bonini, Comencini, Momigliano, Mercatali e i sigg. Emilio Girardini e Bastiauutti.

Verrà pubblicata una cartolina ricordo, che verrà eseguita dal sig. Pignat.

Quale oratore sarà invitato l'on. Ettore Socci.

Circolo Verdi. Riuscitissima la festicciuola famigliare di Sabato al Circolo filarmonico *Verdi*.

Si ballò con animazione fino alle prime ore del mattino.

Istituto Filodrammatico « T. Ciconi. » Ricordiamo ai soci di questo Istituto che questa sera avrà luogo il primo trattenimento dell'anno col programma già da noi pubblicato e con 24 ballabili.

A proposito dell'onorificenza meritata. L'egr. nostro concittadino dott. Gino Tavosanis, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, come abbiamo pubblicato nel giornale di sabato, non è addetto al Ministero del Tesoro, ma bensì segretario al Ministero dei Lavori pubblici.

Giusti reclami

Ci scrivono:

Da una settimana a questa parte la pubblica fonte dell'acquedotto sita nella Piazzetta Pangrasso nella Parrocchia di Grazzano si trova nello stato di *dispersione cronica,* come sarebbe a dire che allaga in gran parte la piazzetta stessa.

Sia per difetto meccanico, sia per mancata sorveglianza, certo si è che col gelo, può esser causa fatale di eventuali disgrazie.

Cose da nulla, mi si dirà, ma sotto le passate amministrazioni, sul *Paese* si gridava e si otteneva; oggi per ottenere, bisogna ricorrere ai giornali d'opposizione.

È questo che io rilevo avviene in una Parrocchia dove risiedono *otto* consiglieri comunali, dei quali *tre* assessori, con i relativi Capiquartiere, e vice segretario comunale.

E sono obbligato a ciò osservare, visto e considerato che sotto le amministrazioni liberali nulla si fece per il *Vicolo della Vigna*, dopo quanto aveva pubblicato il *Paese*; e oggi invece *meno di nulla* ha fatto l'*Amministrazione Popolare.* Ad avvalorare il mio asserto informino lo stato dei Vicoli suindicati della *Vigna* e del *Pangrasso.*

Un amico presente mi osserva che l'amministrazione attuale ha trovato più necessaria la spesa di lire 10.000. per la costruzione di una strada nuova, fuori di città. — Ai lettori i commenti.

Scevola

Una caduta causata dalle buccie di aranci. Non sarà mai abbastanza raccomandato di non gettare le buccie di aranci in mezzo alla strada e lungo i marciapiedi (ci pare anzi che ciò sia una bella e buona *contravvenzione*); ma si gettino fra le immondizie o in qualche angolo nascosto dove non c'è passaggio.

Quelle buccie gettate così a casaccio sono spesso causa di cadute. E precisamente ieri in via Francesco Mantica una donna, certa Carolina Pletti, che teneva in braccio un bambino, sdrucciolando per causa di una buccia, cadde distesa al suolo.

Il bambino rimase illeso, non così la donna che riportò delle lesioni, fortunatamente non gravi, al ginocchio sinistro.

Onoranze funebri

Alla « Scuola e Famiglia» in morte di:

Alessandro Conti: Giacomo Boschetti di Tricesimo L. 2.

LA TRAGICA FINE
di Alessandro Conti

Abbiamo narrato sabato della tragica fine del povero signor Alessandro Conti che vinto nella lotta per l'esistenza e fors'anco trascinato da una forza irresistibile per mania ereditaria (il padre suo, provetto argentiere, si tolse la vita segandosi le vene dei polsi nel suo laboratorio dietro il Duomo), si suicidò appendendosi ad una trave del Magazzino cascami in via Gorghi della ditta Corradini-Monaco-Masotti, di cui era socio e gerente.

La notizia sparsasi rapidamente l'altra mattina in città, dapprima non fu creduta tanto pareva inverosimile, data la natura allegra e gioviale del sig. Conti, e poi quando la cruda verità fu accertata, un senso di profondo dolore sorse spontaneo nell'animo di quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Abbiamo pure narrato come fosse stato rinvenuto il cadavere e quali sconfortanti parole avesse lasciate scritte prima di porre in atto la triste deliberazione.

Il magazzino ove giaceva il cadavere fu chiuso e rimase piantonato da un brigadiere e da un agente di P. S. finchè nel pomeriggio si recarono sul luogo il vice Pretore del I Mandamento avv. Giuseppe Doretti col perito medico dott. Pitotti e col cancelliere.

Alle constatazioni presenziava pure a nome della famiglia, il cugino del defunto signor Luigi Conti.

I dott. Pitotti non potè che confermare il certificato di morte rilasciato nel mattino dal dott. Ernesto de Prato accorso dal vicino ospedale, e riscontrò, come dicemmo sabato, che la morte si doveva unicamente al soffocamento.

Gli agenti della forza pubblica perquisirono il cadavere e nelle tasche rinvennero un mazzo di chiavi, un portafoglio senza denari e con molte carte, un portamonete con tre lire e diciasette centesimi in argento e rame, un temperino, un lapis, un fazzoletto, altre carte sparse, un mozzicone di sigaro ed una scatola di cerini. Lì presso, sopra una balla di seta fu trovato il cappotto, il cappello, colletto e cravatta che il disgraziato si era tolti prima di salire la scaletta fatale.

Certo da parecchio tempo il povero sig. Conti meditava il suicidio ed anzi venerdì fu a chiudere parecchie partite pendenti sue e della ditta andandovi in persona o mandando il facchino dello studio.

Di tuti gli oggetti rinvenuti fu fatto un pacchetto e la chiave della cassa, col consenso del rappresentante la famiglia sig. Luigi Conti, fu consegnata al sig. Ettore Corradini-Monaco, socio della Ditta.

Due testi presenti firmarono l'atto di riconoscimento del cadavere, fu steso l'atto autorizzante il seppellimento, e con ciò la triste mansione dell'umana giustizia finì.

Il cadavere fu lasciato ove giaceva per desiderio della famiglia e a sera fu deposto nella bara in attesa dei funerali. Il dott. Pitotti rilasciò inoltre un certificato dichiarante che l'infelice si suicidò in un eccesso di mania suicida ereditaria e con ciò per ottenere dalla Curia l'intervento del clero ai funerali.

Povero Alessandro! Quante volte quelle numerose funicelle appese alle travi del soffitto, ti avranno adescato col loro muto ma significante linguaggio. Quante volte la tua natura aperta e serena avrà vinto quei tristi propositi, rivolgendosi ai cari pensieri della famiglia adorata! Ma venne il giorno terribile, e ti trovasti solo, fra quei mucchi di seta che erano la vita e il lavoro, e dominato da una forza pressante e cieca, cedesti all'invito cercando la sospirata tregua alle tue sofferenze.

Riposa in pace, e alla desolata famiglia che lasciasti a piangere inconsolabilmente, giunga di conforto, per quanto lieve, la voce generale di sincero rimpianto, di affetto cordiale e di cara memoria, assieme alle più sentite condoglianze da parte della Redazione di cui il povero Estinto fu assiduo ed amato collaboratore.

I FUNERALI

Una solenne manifestazione di rimpianto per la triste ed inattesa fine, riuscirono i funerali del povero signor Alessandro Conti.

Parecchio tempo prima delle quattro, ora fissata per i funebri, una vera folla di persone d'ogni ceto s'era riunita in via Gorghi d'onde il mesto corteo doveva partire.

Giunta la carrozza di seconda classe furono deposte su di essa corone inviate dalla famiglia, dai parenti e dagli amici, e quando il feretro fu fatto scorrere sul piano del carro, fu un momento di generale, intensa commozione.

Il funebre corteo si mosse preceduto dalla Croce, dalle insegne della parrocchia di San Giorgio e da due sacerdoti.

Seguivano la bara, oltre numerose torcie, alcuni parenti dell'Estinto fra cui notiamo il sig. Luigi Conti, il sig. Giuseppe Conti col figlio Luigi, e poi il direttore della Banca di Udine cav. Merzagora, il dott. Roberto Kechler, il conte Carlo di Trento, il presidente della Società operaia sig. Seitz coi direttori Vatri e Barbini e colla bandiera, i soci del defunto sig. Ettore Corradini-Monaco e nob. Ugo Masotti, gli assessori comunali Pico e Pignat, i consiglieri Minisini e Madrassi, parecchi negozianti in seta fra cui i signori Giuseppe Broili, Ostermann, Francesco Agosti, Antonini, Morelli, Micheloni, il cav. Luigi Barbieri, il rag. Giuseppe Barbieri, il sig. Loskovic, il sig. Romano Dorta, il sig. Antonio Beltrame, il cav. G. B. Romano, il dott. Luigi Fabris, il sig. Domenico De Candido, i fratelli Zamparo, il dott. Virginio Doretti, il sig. Adolfo Parma, il sig. Vittorio Zavagna, il sig. Brandolini della Camera di Commercio, l'argentiere Bonnani e moltissimi altri.

Attraversando la piazza Garibaldi il corteo giunse per via Grazzano alla Chiesa di San Giorgio Maggiore ove fu data l'assoluzione alla salma e poi mosse direttamente alla volta del Cimitero.

* *

Inviarono corone la famiglia, lo zio Cristoforo Conti, i sigg. Corradini e Masotti, il cav. Merzagora e gli amici.

Possa il largo tributo di affettuoso rimpianto arrecare un po' di conforto alla desolata famiglia così gravemente colpita da irreparabile lutto.

Ringraziamento

La *famiglia Conti* profondamente commossa per la larga dimostrazione di stima ed affetto tributata al caro Estinto, ringrazia vivamente tutti coloro che parteciparono a rendere più solenni i funebri.

Non ha parola di ringraziamento per le famiglie nob. Masotti e Corradini Monaco per le prove di vivo affetto date nella luttuosa circostanza, ed un speciale ringraziamento per il sig. Ettore Corradini Monaco che volle raccogliere nel suo tumulo la salma adorata.

Udine, 12 gennaio 1902.

La Presidenza del Comitato esecutivo per la esposizione da tenersi in Udine nel 1903, si è presentata sabato all'egregio sindaco di Udine per interessarlo riguardo la sollecita costruzione dei locali scolastici, da usufruirsi per l'associazione progettata. La Presidenza era al completo. Presidente comm. Morpurgo, vice Presidenti cav. Bardusco e dott. Pecile, segretario G.B., ing. Cantarutti, economo cassiere il sig. Antonio Beltrame.

Il signor sindaco si dichiarò volonterosissimo di far tutte le più vive premure all'ufficio tecnico, perchè solleciti il completamento del progetto e per dar corso alle successive pratiche.

La presidenza non potè che dichiararsi soddisfattissima dell'affidamento avuto.

Scoperta di ossa umane

Ieri scavandosi un buco in Vat nella proprietà del conte Montegnacco, vennero alla luce delle ossa umane. Gli operai sospesero tosto il lavoro mandando ad avvertire la autorità e facendo i più strampalati commenti su tale scoperta. Si recarono sul luogo il vice pretore avv. Doretti col suo cancelliere e col medico dott. Pittoti, il quale constatò che trattavasi bensì di ossa umane, ma che la loro giacenza in quel luogo doveva risalire a parecchie centinaia d'anni. E così senz'altro fu ordinato il trasporto delle medesime al cimitero per essere nuovamente interrate in quel luogo sacro.

Interessantissimo per le signore

Si avvertono le signore che nel negozio della signora Ida Pasquotti Fabbris in via Cavour, trovasi un ricchissimo e splendido assortimento di *mantelli paltoncini e cappelli* a prezzi *ridottissimi* stante la stagione finita pel sopraggiunto carnovale.

Si potrà, pertanto con una a visita questo negozio, unire i due intendimenti di economia e di vera eleganza.

Latte battezzato.

Ieri mattina un vigile urbano sequestrava al lattivendolo Valentino Nadalino fu Giacomo d'anni 50 di Passons, un vaso contenente circa tre litri di latte annacquato.

Piccolo incendio nello studio dell'avv. Driussi. Verso le tre pom, di sabato si manifestò un principio d'incendio nello studio dell'avv. Driussi, assessore comunale.

La causa del fuoco deve attribuirsi all'eccesivo calore del tubo della stufa.

Accorsero prontamente i pompieri che estinsero l'incendio al suo sorgere, senza conseguenze di qualche gravità

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 all'11 gennaio 1902

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » 1 » —
» esposti » — » —
Totale N. 20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cipriano Rizzi muratore con Anna Tonello operaia di cotonificio — Francesco Grimese tornitore con Santa Mazzarutti vellutaia — Ermenegildo Feruglio muratore con Antonietta Ceschia casalinga — Angelo Chiarandini fonditore con Matilde Spangaro contadina — Fortunato Arnosti muratore con Lodovica Pravisani setaiuola — Pietro Rizzi muratore con Maria Rizzi contadina — Giov. Batt. Rizzi muratore con Maria Rizzi casalinga — Ermenegildo Mattiussi calderaio con Emilia Franzolini tessitrice — Felice De Cecco seggiolaio con Lucia Colussi setaiuola — Silvio Sabadini muratore con Emilia Campanotto setaiuola — Giovanni Craighero arrotino con Giovanna Cimenti contadina — Giov. Batt. Barnabò arrotino con Francesca De Rocco serva — Valentino Vizzutti fabbro con Rosa Bardin setaiuola — Vittorio Gottardo possidente con Emilia Lodolo casalinga — Angelo Tose maestro comunale con Amabile De Oderico civile — Egidio Cossutti tipografo con Angelina Mior casalinga — Antimo Bonassi muratore con Egidia Bertoni contadina — Ruggero Fioretti negoziante con Rosa Pesante agiata — Pietro Vidussi oste con Giovanna Feruglio sarta — Francesco Franzolini agricoltore con Luigia Del Gobbo casalinga — Italico Cantoni commerciante con Noemi Lizzi casalinga — Giacinto Rigotti operaia con Giovanna Serafini sarta.

MATRIMONI

Giovanni Mucin fornaciaio con Angela Peresani setaiuola — Francesco Feltrin scultore con Ida Isella civile — Giovanni Della Valle impiegato con Teresa Nevolini casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Anna Valussi-Premoso fu Vincenzo di anni 74 casalinga — Giov. Batt. Bortoli di Vitale d'anni 1 — Teresa Pinj-Lestani fu Francesco d'anni 81 casalinga — Pietro Del Fabbro fu Pietro d'anni 73 pensionato — Angelo Franzolini fu Giov. Batt. d'anni 78 selciatore — Margherita Mattei-Tisson fu Giov. Batt. d'anni 89 casalinga — Irene Ziviani Tosi fu Carlo d'anni 23 civile — Giov. Batt. Santolo di Giuseppe di mesi 1 — Giacinto Sporeni fu fu Giov. Batt. d'anni 74 usciere giudiziario — Anna Facchini fu Domenico d'anni 58 maestra privata — Giacomo Tiani fu Giuseppe d'anni 77 facchino — Maria Missio fu Agostino d'anni 53 casalinga — Alessandro Conti fu Luigi d'anni 51 negoziante.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Amleto Paoliuelli di Enfraimo d'anni 1 e mesi 1 — Giacomo Zamparo di Luigi d'anni 29 agricoltore — Marianna Bortolutti-Scoruigh fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Francesco Aita fu Mattia d'anni 50 negoziante.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Giov. Batt. Prazzi di mesi 4 e giorni 28 — Francesco Orobanche di mesi 1 e giorni 21.

Totale N. 19.
dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La rappresentazione di sabato e le due di ieri attirarono un pubblico molto numeroso, il quale ha applaudito calorosamente la *Teodora* di Sardou, che fu poi replicata in una recita diurna della domenica e la *Statua di Carne* del veloroso Teobaldo Ceconi.

La sig. Maria Borisi-Micheluzzi che acquista sempre più le vive simpatie del nostro pubblico e il sig. De Liguoro, furono particolarmente fatti segno alle più vive e meritate acclamazioni e con essi il Cuniberti, l'Aurely, e gli altri tutti.

La *messa in scena* della *Teodora* fu trovata splendida davvero, e tale quale difficilmente si troverebbe migliore.

Molti frequentatori del teatro hanno chiesto che si desse una replica del dramma *Waterloo*, che ha ottenuto venerdì scorso così completo successo, e l'Impresa e la Compagnia hanno trovato modo di appagare questo gentile desiderio, combinando per domani, Martedì, una ultima e straordinaria rappresentazione di questo *Waterloo.*

Siamo certi che accorrerà gran folla di spettatori ad assistere al dramma interessante, che è così completamente piaciuto alla prima rappresentazione.

Carnevale 1902

Teatro Nazionale

Un vero veglione per il concorso di maschere e d'instancabili ballerini. Da ieri si può dire inaugurato effettivamente il Carnovale col suo chiasso e la sua matta allegria.

Le danze si protrassero animatissime fino alle prime ore del mattino.

Il complesso dei ballabili piace benchè taluno sia un pò volgaruccio.

L'orchestra sotto la direzione dell'egregio maestro Verza fu come al solito accurata esecutrice.

Sala Cecchini

Anche in questo ritrovo si ballò con animazione fino al mattino.

In tutti è una gran fretta di divertirsi poichè quest'anno Carnovale è corto.

SPORT

La caccia alla volpe

Brillantissima la caccia di ieri per largo concorso di cavalieri e di equipaggi.

Il convegno era a Salt e dopo una galoppata di circa un'ora, divertentissima benchè non troppo veloce, con salto di ostacoli, i cavalieri, preceduti dal *master* conte capitano Caldorari, la volpe fu scovata a nord di Salt. Fu come al solito ammirato come cavaliere perfetto ed egregiamente montato il tenente Fernando Po.

Gli onori della testa furono tributati alla gentile ospite contessa Freschi.

Fra i numerosi ed eleganti equipaggi notammo gli splendidi tiri a quattro dell'on. Morpurgo e del marchese Massimo Mangilli.

Animatissimo il ritorno in città.

Municipio di Codroipo

Avviso d'asta

Nel giorno 23 gennaio m. c. a ore 10 ant. avrà luogo un pubblico esperimento d'asta col sistema dell'estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di sistemazione della piazza dei grani.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 6024.06 e le offerte non potranno essere minori dell'1 per cento.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella segreteria comunale.

Codroipo, li 4 gennaio 1902.

Il Sindaco
f.° *D. Moro*

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti